

BARI

Convegno della CGIL sul problema dei trasporti

L'assise — che ha carattere regionale — avrà luogo nella prima decade del mese prossimo La questione dei «rami secchi»

Dal nostro corrispondente

La funzione dei trasporti ferroviari nel quadro dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno è un tema al centro di un dibattito che è in corso in tutta la regione pugliese da parte delle organizzazioni politiche e sindacali. Il tema è reso più attuale dalla decisione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato che ha deciso, come è noto, di procedere al taglio in tutto il paese di oltre 5 mila km. di ferrovia...

Sottogoverno siciliano

Poltrona che va, poltrona che viene...

Se ancora ci fosse stata qualche dubbio sulla reale natura dei vicoli che legano, a Palermo, i cosiddetti fanfaniani ai cosiddetti repubblicani, una voce sulla spartizione della torta del sottogoverno siciliano circolava con insistenza nelle ultime ore ed era affidata in modo inequivocabile a un'autorevole ambasciatore. Un'autorevole ambasciatore. I termini della faccenda sono chiari: a sanatoria della recente crisi regionale, era stato stabilito dalla DC che la presidenza disponibile nei maggiori enti regionali (La Soffia Esipi, l'Arifis e l'Ente Minerario) sarebbe stata assegnata ai suoi uomini.

Il PSU ha accettato, pago della promessa che sarà un socialista (sembra l'ing. Di Cristina, sin qui sfortunato pretendente di mille incarichi) ad occuparsi dell'incarico di direttore generale dell'Ente di sviluppo industriale, nella lontana ipotesi che esso riesca ad essere istituito.

Ancor più solleciti a dirsi di sì alla DC sono stati i repubblicani, che sembravano aver posto come unica condizione al loro assenso la riconferma dell'ing. La Carrera a direttore generale della Soffia. Che dell'Esipi dovrebbe diventare una specie di finanziaria di settore.

Sin qui siamo alla solita, ma sempre di questo tipo, spartizione della torta. Ora, il fatto è nuovo: è questo che alla presidenza unica Soffia Esipi ambiscano due e solo due potenti notabili dc, e cioè il vicesegretario regionale del partito, Lima, ex sindaco di Palermo, e l'ex presidente della regione La Loggia, uno dei principali protagonisti dello scandalo di Ariganto.

Ebbene, si tratta di due leader di quella corrente fanfaniana che a Palermo ha trovato un supporto al suo potere locale proprio negli ascarci repubblicani e che a livello di potere economico regionale ha stretto — tramite il sottosegretario Gioia — un patto di ferro con il PRI, sostenendone a spada tratta molte rielletture e alcune ambizioni.

Comunque vadano ora le cose, l'importante sembra essere una sola cosa: che la alleanza tra i due gruppi di potere si cementi e che dia i frutti migliori: che al PRI si assicuri la conservazione del suo posto al sole e ai fanfaniani una buona spilla. Francamente, dire sottogoverno non basta più a definire questo indecente mercimonio.

g. f. p.

COSENZA

Centro sinistra in crisi per le lotte di potere nella DC

Acuiti i contrasti anche con il PSI-PSDI unificati

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 7. L'elezione del sindaco e del presidente della Amministrazione provinciale, avvenuta com'è noto soltanto pochi giorni fa, anziché risolvere la prima crisi politica e amministrativa cui è sprofondata il centro sinistra in provincia di Cosenza da almeno quattro mesi, ha acuito ulteriormente i contrasti e le tensioni in seno alla DC e al PSU. Specialmente in seno alla Democrazia Cristiana ha fatto scattare la scintilla che ha fatto scatenare la lotta furibonda tra le varie correnti, i gruppi di potere e le opposte fazioni che trovano collocazione in questo partito. Negli ultimi giorni le riunioni, i «contatti» nella sede provinciale della DC e nelle segreterie dei vari notabili si susseguono a ritmo serrato, nella speranza di trovare un compromesso che soddisfi tutti quanti. Per non parlare poi delle quasi quotidiane «missioni» a Roma, presso i dirigenti nazionali del partito. Finora però tutti i tentativi sono risultati vani o hanno addirittura scosso l'effetto contrario.

In sostanza la tanto clamorosa «unità» della DC cosentina si è completamente frantumata e non è escluso che tra qualche giorno questa situazione che sostengono alcuni gruppi della stessa Democrazia Cristiana, abbia clamorosi sviluppi che quasi certamente dovrebbero sfociare nelle dimissioni dell'avvocato Mario Stancati dalla carica di sindaco, e del prof. Antonio Guarasci da quella di presidente dell'Amministrazione provinciale. Se questa ipotesi, come sembra, dovesse verificarsi, essa costituirebbe l'ennesima prova del più completo fallimento della formula di centro sinistra.

I motivi di questa crisi senza precedenti, che ha investito la DC cosentina, sono molteplici, ma tutti si riconducono nel mancato accordo tra i gruppi di potere e le correnti circa la spartizione delle poltrone al Comune e alla Provincia e dei posti di sottogoverno all'Ente provinciale del turismo, all'Ente di sviluppo agricolo (OVS) e al Consorzio di Bonifica. La spartizione, durante le trattative con socialisti, era avvenuta alle spalle dell'ala fanfaniana che a Cosenza ha una certa forza.

I migliori posti, quelli che permettono maggior controllo dei clienti e nelle loro procure tanti voti, sono andati ai dorotei che hanno fatto la parte del leone o più precisamente al gruppo che fa capo al sottosegretario Dario Antonozzi. Ciò ovviamente ha suscitato la rivolta del segretario provinciale del partito, il dottor Pasquale Perugini (fanfaniano), che si è dimesso dalla propria carica e dal presidente uscente della Amministrazione provinciale Sergio Pirziti (anch'egli fanfaniano) il quale si è addirittura dimesso da consigliere provinciale della DC.

Ma se il disegno del gruppo Antonozzi di liberarsi di questi due incomodi concorrenti è riuscito, non è riuscito invece l'altro di mantenere unito il gruppo che finora ha dominato l'occupazione nella DC cosentina. Il metodo non molto «democratico» con

se capitalista e monopolista, ma su una visione organica dei problemi della nostra regione e con scelte prioritarie non del genere di quelle delle autostrade, può determinare una effettiva inversione di tendenza e più serie prospettive di occupazione e di miglioramento dei livelli retributivi dei lavoratori, per determinare un accrescimento dello stesso mercato interno del nostro paese.

Da qui, anche la rivendicazione fatta negli interventi da alcuni segretari di Camere del lavoro, Garzofoli ha confermato la intenzione dell'ESA di procedere ad alcuni espropri nella zona dei Nebrodi di terre da assegnare a cooperative di braccianti; per quanto riguarda le terre che l'ESA già possiede nella zona, ha riaffermato l'impegno di finanziare i piani di trasformazione che le cooperative hanno fatto; questi sono i risultati più pratici e positivi del convegno.

GAETANO FORTE

CAGLIARI

Mentre continua l'occupazione delle facoltà

Solidarietà del PCI con gli universitari in lotta

Un messaggio del gruppo comunista del Consiglio regionale agli studenti — Ampia unità tra gli organismi rappresentativi studenteschi sugli scopi della lotta che si sta conducendo



CAGLIARI — Un gruppo di studio che opera nella Facoltà di Magistero. Si discutono gli emendamenti al Piano Gui. I giovani discutono ore e ore sui vari problemi dell'Università, e cioè: istituzione obbligatoria dei dipartimenti; democratizzazione degli organi di governo universitario; autonomia didattica-scientifica; criteri di reclutamento e pieno impiego del personale docente. Gruppo di studio funzionano in ogni facoltà: sono dieci, e tutte occupate

Oloferne Carpino

FORMIA Nuovo duro colpo all'economia locale

Sospesi 250 lavoratori alle fornaci D'Agostino

FORMIA, 7.

I padroni della D'Agostino, uno dei più grossi stabilimenti industriali della nostra regione, con un provvedimento improvvisamente senza alcuna preventiva consultazione con i sindacati e con i rappresentanti della Commissione Interna, hanno deciso di mettere sotto Cassa Integrazione circa 250 lavoratori, dei 400 attualmente in forza allo stabilimento.

La decisione, motivata con difficoltà economiche e congiunturali, arreca un nuovo, duro colpo all'economia della nostra regione. I centri vicini, che non hanno fornito finora alcune importanti aliquote di lavoratori, specie nei periodi più floridi per la produzione, sono stati colpiti.

Infatti, è vero che per tali lavoratori interviene la Cassa Integrazione salaria dell'INPS, mediante il pagamento di una certa somma di denaro, ma per le ore non lavorate da 0 a 40, nonché alla corresponsione degli assegni familiari per i primi tre mesi; e di più, per chi non ha una certa commessa di lavoro, si tratta di una perdita netta, per la nostra economia, di alcune decine di milioni e con una prospettiva alquanto rassicurante di prossima, piena occupazione.

Così, dopo la completa chiusura della Salfit (circa 30 operai), le difficoltà economiche del campo edilizio, soprattutto per l'esiguità dei lavori pubblici in corso, mentre giacciono inutilizzati per mesi, ben 1.500 milioni per le fornaci D'Agostino, che non hanno alcuna possibilità di produrre, e che, per la loro natura, non possono essere riconvertiti in altro settore produttivo, le cui ragioni fondamentali non vanno ricercate nelle difficoltà congiunturali e di sovraoccupazione.

Resta da stabilire, intanto, e ciò non è possibile farlo, abbiamo detto, neanche con una certa approssimazione, per la decisione unilaterale della D'Agostino, di rinunciare ad un certo numero di posti di lavoro, e se questa necessaria consultazione con gli organismi sindacali e di fabbrica, se è giusto scaricare immediatamente sulle spalle dei lavoratori le difficoltà economiche di una industria, che negli anni scorsi, attraverso uno sfruttamento paradossale del rendimento, ha accumulato una certa ricchezza di mezzi, e che, per la sua natura, non ha di certo difficoltà di accedere ai mezzi di produzione.

Da qualche tempo è ripresa la corsa in aumento, in un mercato, però, alquanto fiacco, e cioè per assicurarsi comunque una certa economicità della produzione, senza intaccare, naturalmente, i profitti accumulati negli anni scorsi. E ciò molto probabilmente, non ha di certo favorito lo smaltimento del materiale accumulato nei piazzali di deposito.

Pertanto, in una situazione che vede a Formia e nella zona una grave minaccia ai già esigui livelli di occupazione (non si dimentichi, ad esempio, la chiusura dell'altra fabbrica di laterizi di Spigno e di una industria di confezioni a Gaeta), la prospettiva soluzione del nucleo industriale non serve granché a cambiare le cose. Iniziativa del genere non sono mancate in tante parti del Meridione d'Italia, eppure i livelli generali di occupazione non sono cresciuti gli emigrati sono sempre aumentati, né le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche installate sono le migliori.

Nonostante la tanto clamorosa industrializzazione della zona Latina-Aprilia, i disoccupati, nella nostra provincia, hanno raggiunto ormai le diecimila unità. Solo una diversa politica economica, non fondata sull'inter-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. Il gruppo comunista al Consiglio regionale sardo ha espresso adesione e consenso alla giusta, energica, coraggiosa lotta che vede protagonista l'ambiente universitario, in particolare gli studenti. Così si legge in un messaggio di solidarietà.

«Nel confermare la piena solidarietà dei parlamentari ad ogni iniziativa intesa ad ottenere una effettiva riforma delle strutture universitarie, e quindi una radicale modifica del Piano Gui secondo le proposte avanzate dal movimento democratico, il gruppo del PCI ritiene necessario richiamare l'attenzione sull'ordine del giorno presentato al Consiglio Regionale e accettato dalla Giunta.

Questo ordine del giorno, che precisa l'urgenza di definire un ampio rapporto fra Regione e Università in Sardegna, non è stato realizzato in nessuna delle sue parti. È un altro motivo, e non tra i minori, che conferma l'inequità della Giunta di centro sinistra dell'on. Dettori di affrontare e avviare a soluzione i reali problemi della società sarda.

L'ordine del giorno citato dal gruppo comunista impegna la Giunta a formulare un piano organico degli interventi nel settore universitario, allegando la proposta al progetto di bilancio di previsione per l'esercizio 1967 e al quarto programma esecutivo del Piano di Riforma. Impegna infine la Giunta a convocare una Conferenza regionale della scuola ed a ristrutturare e rendere funzionale il Comitato tecnico Regionale della Pubblica Istruzione.

Le proposte in questione erano state avanzate dal PCI nell'ambito di «operare per lo sviluppo degli studi universitari in tutte le sue componenti (sed. istituti, docenti, studenti) e di favorire il più stretto collegamento tra Regione Sarda e Università pur nel pieno rispetto della reciproca autonomia di indirizzo e di scelte».

Naturalmente, nonostante la sarda incuria del governo regionale, il gruppo comunista ha preso impegno di portare avanti l'incarico, nella convinzione che «l'Università debba essere considerata l'istituto di studi fondamentali e insostituibile ai fini delle ricerche e delle indagini intese a determinare i radici culturali dell'autonomia sarda e a precisare la rinascita della Sardegna».

L'occupazione di tutte le Facoltà continua, intanto, con la massima compattezza. Nel corso di una conferenza stampa convocata nei locali dell'Ateneo dal comitato composto da rappresentanti dell'ANPUL, dell'ACAI, dell'ORUC e dell'ANSPAU è stata raggiunta «una larghissima convergenza su tutti i punti di critica alla politica governativa e sulle proposte di radicale riforma che partono da una reale democratizzazione dell'Università».

Un comunicato dei professori incaricati, assistenti, studenti e personale amministrativo rigetta «il tentativo degli organi governativi di far ricadere sulle associazioni universitarie la responsabilità del ritardo delle riforme auspicate adducendo a pretesto la differenza tra le proposte avanzate da una parte dagli organismi rappresentativi dei professori di ruolo e dall'altra da tutte le altre associazioni universitarie».

La soluzione dei contrasti, che realmente esistono fra le forze universitarie conservatrici e quelle rinnovatrici, richiede, secondo il Comitato universitario di Cagliari, una precisa scelta politica da parte degli organi governativi e delle forze riformiste, che non si limitino a un compromesso di facciata.

Il documento unitario così conclude: «Questa azione si sostanzia in un prezzo di un lavoro e un servizio materiale — nel lavoro di gruppo, nel confronto diretto in assemblea, nei comitati misti di facoltà (studenti, assistenti, incaricati) Sono forme nuove di lotta che esprimono la forza della insoddisfazione per l'attuale stato della Università e contemporaneamente permettono una presa di coscienza, un movimento dal basso che è garanzia indispensabile di un rinnovamento realmente democratico della scuola e della società».

g. p.

Dibattito a Cagliari sui trasporti

CAGLIARI, 7. Mercoledì 8 febbraio, alle ore 18, in una sala della Sezione Riforma a via Mazzini n. 1, è convocata un'assemblea dei lavoratori e degli utenti dei trasporti pubblici sardi. Si discuterà di un dibattito sul tema: «La crisi della quarta rete regionale e il problema della gestione pubblica dei trasporti nella posizione del PCI».

Interverranno consiglieri regionali provinciali e comunali del PCI. La manifestazione sono invitati soprattutto i lavoratori, gli studenti, le casalinghe.

Presentato il ddl sulla Università in Calabria

REGGIO CALABRIA, 7.

Il DDL predisposto dal Ministero della P.I. riguardante la creazione dell'Università in Calabria è stato inviato al competente ministero per il concerto. Il provvedimento, traduzione sul piano legislativo delle linee direttive del piano pluriennale di riforma della scuola, superando divergenze e dispute locali prevede che la creazione dell'Ateneo calabrese debba trovar sede in una zona possibilmente centrale della Regione, accentratrice di tutte le attività di facoltà di lettere e filosofia, di scienze matematiche, fisiche e naturali e di economia e commercio.

Tali facoltà secondo il piano di riforma predisposto dal ministro della P.I. nel 1963 non solo non risponderebbero alle esigenze ambientali ma servirebbero a ridurre l'affollamento delle facoltà di Messina e di Napoli.

Ricordata a Bari la figura del compagno Pappagallo

BARI, 7.

La figura del compagno Vito Pappagallo deceduto nei giorni scorsi è stata rievocata nel corso di una riunione congiunta delle commissioni provinciali di controllo delle Federazioni pugliesi del PCI. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal compagno senatore Carlo Francavilla e ad essa si sono associati i presidenti delle commissioni di controllo delle cinque province pugliesi. Nel corso della riunione è stato deciso di pubblicare la biografia del compagno Pappagallo al fine di far conoscere la sua attività di comunista e combattente antifascista ai giovani compagni e alla popolazione.

La famiglia del compagno Pappagallo, tramite il nostro giornale, ringrazia quanti, esponenti dell'antifascismo, dirigenti sindacali e lavoratori pugliesi, hanno espresso in vario modo il loro cordoglio.

«Personale» a Matera di Romano Notari

Dal nostro corrispondente

MATERA, 7. Al pubblico di Matera il pittore Romano Notari non è sconosciuto. Esattamente un anno fa la Galleria d'arte «Studio», attenta alle nuove tendenze della pittura italiana, presentò di questo originale artista una ventina di tele e composizioni col proposito di rappresentare a breve scadenza le sue «Ore» e i suoi «Processi» dopo il successo registrato alla XXXIII Biennale di Venezia.

Ecco dunque nuovamente a Matera con una serie di composizioni nelle quali è tutto il frutto della sua intima, paziente, sofferta ma vivace ricerca delle ragioni del vivere e dell'essere uomini. A questo pressante interrogativo Notari, che a Matera presenta una «centina di pezzi fra oli e tempera, risponde con le sue forme rotonde, simili a uova spaccate in due, a nuclei di ingranaggi complicati e complessi, con immagini invase da luce solare, nelle quali appare chiaro il tentativo di scoprire il simbolo della proiezione e della vita. In questa ricerca e nei suoi approdi Notari stabilisce in maniera davvero valida un dialogo doloroso e ossessivo tra lui e l'opera, tra la visione e la contaminazione da cui nascono la metamorfosi, le sue calde, gli autori tratti contornati, i processi giallo arancio, i processi a due, processi a tre, processi di nascita e di morte.

Romano Notari è un pittore attento, ad ascoltare i moti della coscienza, gli sforzi, le battaglie, i mutamenti, le meraviglie e ne ritrae non il mes-

Mostre d'arte

«Personale» a Matera di Romano Notari



Palermo ha trovato larga eco e giudizi critici contrastanti, gli orizzonti più validi vengono costantemente aperti dal progresso tecnico e scientifico, dalla conquista dello spazio, dalle necessità artistiche degli altri. Ma tutto ciò, nelle sue nuove dimensioni, intossica anche il suo cuore, per cui la sua ricerca tende prepotentemente, al di là delle apparenze, ad una verità di coscienza che non si pone l'obiettivo di conquistare i mercati di consumo.

Romano Notari è un pittore attento, ad ascoltare i moti della coscienza, gli sforzi, le battaglie, i mutamenti, le meraviglie e ne ritrae non il mes-

D. Notarangelo

NELLA FOTO: «Ora sospesi», opera di Notari esposta alla Galleria del Naviglio di Milano.

Venerdì a Foggia Conferenza stampa del PCI sul tema: «Turismo e sviluppo economico del Gargano»

FOGGIA, 7. Venerdì prossimo avrà luogo a Foggia, in una saletta di un noto albergo cittadino, una conferenza stampa indetta dalla Federazione comunista di Capitanata sul tema: «Turismo e sviluppo economico del Gargano». Terrà la relazione introduttiva il compagno Francesco Bonvito della segreteria provinciale. La conferenza inoltre sarà presieduta dall'onorevole Michele Magro.

CALTANISSETTA, 7. Per la costruzione abusiva di 237 tombe, il nucleo di polizia giudiziaria di Caltanissetta ha denunciato il vice sindaco e tre assessori — anch'essi democristiani — del Comune di Montedoro per falso ideologico. Gli accusati sono il professor Giuseppe Bufalino, l'insegnante Alfonso Alfano, lo zolfataio Giuseppe Galante e il pensionato Mechlangelo Chiarelli. Essi avrebbero accettato di ratificare, in qualità di amministratori comunali, una delibera falsa nel contenuto allo scopo di giungere ad una sanatoria amministrativa per la costruzione illegale di 237 loculi avvenuta negli ultimi venti anni.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. Il gruppo comunista al Consiglio regionale sardo ha espresso adesione e consenso alla giusta, energica, coraggiosa lotta che vede protagonista l'ambiente universitario, in particolare gli studenti. Così si legge in un messaggio di solidarietà.

«Nel confermare la piena solidarietà dei parlamentari ad ogni iniziativa intesa ad ottenere una effettiva riforma delle strutture universitarie, e quindi una radicale modifica del Piano Gui secondo le proposte avanzate dal movimento democratico, il gruppo del PCI ritiene necessario richiamare l'attenzione sull'ordine del giorno presentato al Consiglio Regionale e accettato dalla Giunta.

Questo ordine del giorno, che precisa l'urgenza di definire un ampio rapporto fra Regione e Università in Sardegna, non è stato realizzato in nessuna delle sue parti. È un altro motivo, e non tra i minori, che conferma l'inequità della Giunta di centro sinistra dell'on. Dettori di affrontare e avviare a soluzione i reali problemi della società sarda.

L'ordine del giorno citato dal gruppo comunista impegna la Giunta a formulare un piano organico degli interventi nel settore universitario, allegando la proposta al progetto di bilancio di previsione per l'esercizio 1967 e al quarto programma esecutivo del Piano di Riforma. Impegna infine la Giunta a convocare una Conferenza regionale della scuola ed a ristrutturare e rendere funzionale il Comitato tecnico Regionale della Pubblica Istruzione.

Le proposte in questione erano state avanzate dal PCI nell'ambito di «operare per lo sviluppo degli studi universitari in tutte le sue componenti (sed. istituti, docenti, studenti) e di favorire il più stretto collegamento tra Regione Sarda e Università pur nel pieno rispetto della reciproca autonomia di indirizzo e di scelte».

Naturalmente, nonostante la sarda incuria del governo regionale, il gruppo comunista ha preso impegno di portare avanti l'incarico, nella convinzione che «l'Università debba essere considerata l'istituto di studi fondamentali e insostituibile ai fini delle ricerche e delle indagini intese a determinare i radici culturali dell'autonomia sarda e a precisare la rinascita della Sardegna».

L'occupazione di tutte le Facoltà continua, intanto, con la massima compattezza. Nel corso di una conferenza stampa convocata nei locali dell'Ateneo dal comitato composto da rappresentanti dell'ANPUL, dell'ACAI, dell'ORUC e dell'ANSPAU è stata raggiunta «una larghissima convergenza su tutti i punti di critica alla politica governativa e sulle proposte di radicale riforma che partono da una reale democratizzazione dell'Università».

Un comunicato dei professori incaricati, assistenti, studenti e personale amministrativo rigetta «il tentativo degli organi governativi di far ricadere sulle associazioni universitarie la responsabilità del ritardo delle riforme auspicate adducendo a pretesto la differenza tra le proposte avanzate da una parte dagli organismi rappresentativi dei professori di ruolo e dall'altra da tutte le altre associazioni universitarie».

La soluzione dei contrasti, che realmente esistono fra le forze universitarie conservatrici e quelle rinnovatrici, richiede, secondo il Comitato universitario di Cagliari, una precisa scelta politica da parte degli organi governativi e delle forze riformiste, che non si limitino a un compromesso di facciata.

Il documento unitario così conclude: «Questa azione si sostanzia in un prezzo di un lavoro e un servizio materiale — nel lavoro di gruppo, nel confronto diretto in assemblea, nei comitati misti di facoltà (studenti, assistenti, incaricati) Sono forme nuove di lotta che esprimono la forza della insoddisfazione per l'attuale stato della Università e contemporaneamente permettono una presa di coscienza, un movimento dal basso che è garanzia indispensabile di un rinnovamento realmente democratico della scuola e della società».

g. p.

Dibattito a Cagliari sui trasporti

CAGLIARI, 7. Mercoledì 8 febbraio, alle ore 18, in una sala della Sezione Riforma a via Mazzini n. 1, è convocata un'assemblea dei lavoratori e degli utenti dei trasporti pubblici sardi. Si discuterà di un dibattito sul tema: «La crisi della quarta rete regionale e il problema della gestione pubblica dei trasporti nella posizione del PCI».

Interverranno consiglieri regionali provinciali e comunali del PCI. La manifestazione sono invitati soprattutto i lavoratori, gli studenti, le casalinghe.